



INCAPPUCCIATI

**Due secoli di storia,
dall'epoca napoleonica
allo scandalo della P2**

Il Grande Oriente d'Italia (Goi) è la principale organizzazione massonica italiana, con oltre 20 mila iscritti. Nell'ordinamento giuridico italiano il Goi ha lo status di associazione non riconosciuta ex art.36 del Codice civile e la sua costituzione è ufficialmente registrata presso il Tribunale di Roma. Le origini del Goi risalgono al 1805, anno

di fondazione del Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Accettato. L'unificazione dei vari Consigli Supremi ha luogo a Firenze nell'ottobre 1865. Agli inizi del XX secolo, sotto la guida dello scultore Ettore Ferrari, il Goi assume un carattere decisamente radicale e anticlericale, il che costa negli anni successivi una netta opposizione da parte del regime

fascista, che scioglie le logge fin dal 1925. Il Grande Oriente d'Italia si ricostituisce nel secondo dopoguerra.

Nel 1965 si iscrive al Goi l'ex repubblicano Licio Gelli, che nel 1969 assume la guida della loggia segreta Propaganda 2. Solo nel 1981, quando i magistrati scoprono la P2, Gelli viene espulso dalla massoneria italiana.

VENERABILI FRATELLI COLTELLI

“SMARRITO” L'ARCHIVIO DI UNA LOGGIA ROMANA

di **Gianni Barbacetto**
e **Stefano Caselli**

Non bastavano le declinazioni ordinali delle varie “P” a mettere in subbuglio il mondo della massoneria italiana, in perenne imbarazzo ogni volta che la creatura di Licio Gelli (e la sua discendenza più o meno legittima) viene in qualche modo evocata. Adesso ci si mettono pure firme false e archivi misteriosamente smarriti.

All'interno del Grande Oriente d'Italia, la più importante organizzazione massonica italiana (circa 20 mila iscritti), è da tempo in

Lazio nel palazzo dell'Archivio di Stato all'Eur, “raffiani” nella storica sede in corso Vittorio Emanuele.

COME DOPO ogni ribaltone che si rispetti, è cominciata la resa dei conti: dopo la vittoria nella capitale, la nuova maggioranza ha avviato verifiche post elettorali e si è imbattuta nello strano caso della Loggia “Domizio Torrigiani” di Roma, da cui pare siano saltate fuori - come in un qualunque partitello periferico - firme false, forse per alterare (peraltro senza successo) il risultato elettorale. I vertici della Torrigiani (il Maestro Vene-

rabile, l'Oratore e il Segretario) sono stati espulsi, ma non finisce qui: gli “antiraffiani” scoprono che l'elenco degli iscritti fornito dalla loggia romana intitolata all'ultimo Grande maestro prima dell'epurazione del Ventennio non corrisponde a quella depositata alla sede centrale del Goi, nella villa “Il Vascello” di Monteverde. Non solo: notano anche un insolito affollamento di affiliati nativi di Siderno, in provincia di Reggio Calabria. Richieste spiegazioni, i vertici della Torrigiani esibiscono una strana denuncia di “smarrimento” dell'archivio storico, fatta, chissà perché, il 13 marzo 2010. presso la stazio-



Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi (Foto ANSA)

violazione dell'articolo uno della legge Anselmi, approvata dopo lo scandalo della P2, è chiaro: “Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art. 18 della Costituzione” anche quelle che nascondono “in tutto od in parte e anche reciprocamente, i soci”, fattispecie che il successivo articolo due punisce con la reclusione e l'interdizione

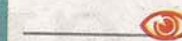
dai pubblici uffici.

DA TEMPO la Terza sezione civile del Tribunale di Roma è impegnata a tempo pieno per dirimere le controversie tra confratelli, e non è da escludere che anche la vicenda dello strano smarrimento della “lista Torrigiani” finisca prima o poi nelle aule di Tribunale. Questa volta penale.



di **Caterina Perniconi**

CAMERA Si è riunita alle 10.20 per le comunicazioni del governo



G8 GENOVA

**Strasburgo
assolve l'Italia**

L'Italia non ha responsabilità nella morte di Carlo Giuliani, al G8 di Genova del 2001. Lo sostiene la Corte europea dei diritti dell'uomo. La famiglia di Carlo ha detto che proseguirà la sua battaglia e chiama tutti in piazza Alimonda a lottare per il decennale.



PROCESSO CUCCHI

**Ammessi 150
testimoni**

Saranno 150 i testimoni che il Tribunale di Roma ascolterà nell'ambito del

All'interno del Grande Oriente d'Italia, la più importante organizzazione massonica italiana (circa 20 mila iscritti), è da tempo in corso un'aspra contrapposizione tra fazioni, fin dal marzo 2009, quando, per un pugno di voti, il gran maestro Gustavo Raffi è stato confermato alla guida del Goi. I "dissidenti" contestano a Raffi di aver violato le regole, ricandidandosi - come un qualsiasi presidente di Regione - nonostante i due mandati precedenti. Il Gran maestro rivendica di aver traghettato la massoneria italiana verso una nuova verginità dopo il trauma della P2 del Venerabile Licio Gelli, tuttavia gli oppositori accusano Raffi di spese allegre e malversazioni varie. Gli "antiraffiani", a sorpresa, si sono rifatti vincendo le elezioni del Collegio dei maestri venerabili del Lazio, arrivando a controllare una cinquantina delle 67 logge (di cui 60 solo a Roma). La spaccatura è totale, al punto che le fazioni del Goi non dividono nemmeno più le sedi: vincitori del

firmate false, forse per alterare (peraltro senza successo) il risultato elettorale. I vertici della Torrighiani (il Maestro Vene-

della Torrighiani esibiscono una strana denuncia di "smarrimento" dell'archivio storico, fatta, chissà perché, il 13 marzo 2010, presso la stazione dei carabinieri Gianicolense (piuttosto lontano dalla sede).

I firmatari della denuncia, però, sostengono di non ricordare né la data, né il luogo dello smarrimento. Il sospetto dei dissidenti "antiraffiani" è che la strana scomparsa possa nascondere iscrizioni irregolari che potrebbero essere in

L'elenco degli iscritti, ufficialmente perduto, è diverso da quello del Grande Oriente. E pieno di affiliati calabresi

Tatarella sdoganato da De Benedetti

BOCCHINO RICORDA IL PRIMO GOVERNO BERLUSCONI. E QUELL'EDITORIALE DI SCALFARI



Fini e Tatarella. (Foto Olvcom)

Pubblichiamo il testo del capitolo "Un governo a breve scadenza" tratto dal libro "Una storia di destra" di Italo Bocchino, deputato di Futuro e Libertà

Che quel primo governo Berlusconi non avrebbe passato "la nottata" fu piano sempre più evidente. C'era ostilità da parte della grande stampa, la coalizione di maggioranza era troppo eterogenea, Bossi era complicato da gestire e, insieme a Berlusconi, estraneo alle consuetudini politiche. Anche noi eravamo dei neofiti. Infatti all'inizio Tatarella ci confessò subito: "Il governo durerà un anno". I problemi principali erano soprattutto due: i rapporti non idilliaci con il Quirinale e il conflitto d'interessi di Berlusconi e la conseguente gestione della Rai.

Entrambe le questioni gravavano sulle spalle di Tatarella: era l'unico ad avere buoni rapporti con Scalfaro e, in quanto ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, la questione Rai era di sua competenza. In quei giorni, fra l'altro, c'era in ballo un'altra grande questione: la liberalizzazione della telefonia mobile. Fino ad allora le frequenze erano solo della Sip, quindi era stata bandita una gara di assegnazione cui avevano partecipato due soggetti: Fininvest, in un consorzio, e la Omnitel, controllata dall'Olivetti di Carlo De Benedetti.

LA GARA era stata vinta da quest'ultimo proprio alla scadenza del governo Ciampi, così toccò a Tatarella procedere con il rilascio della concessione, nonostante la contrarietà di Berlusconi che aveva perso quella gara

contro il suo nemico imprenditoriale storico. Fu la prima grande liberalizzazione italiana. Se oggi il mercato della telefonia nel nostro Paese è così economicamente florido, è stato proprio grazie a questa operazione voluta da Tatarella. La tenacia con cui Pinuccio si oppose al boicottaggio richiestogli da Berlusconi ci valse un buon rapporto con il gruppo editoriale Repubblica-L'Espresso e con De Benedetti in persona, che apprezzarono la correttezza istituzionale del ministro delle Telecomunicazioni. Grazie a Giovanni Valentini, buon conoscente di Tatarella e allora vicedirettore di Scalfari, si tennero degli incontri in cui Pinuccio illustrò all'editore e al direttore della Repubblica la genuinità della nostra svolta per costruire anche in Italia la destra moderata. Da allora ci fu attenzione nei nostri confronti e Scalfari dopo averci studiato un po' scrisse un editoriale che per noi si rivelò importante: *Lo sdoganamento della destra.*

ITALO BOCCHINO
Una storia di destra

Una storia di destra

Nel '94 l'intreccio tra la guerra dei telefonini, Repubblica e la svolta

DIRITTI Mediaset Sardi sentito dai pm

Sei ore e mezza di deposizione. Così, ieri, il produttore cinematografico Silvio Sardi ha raccontato ai pm il suo lungo rapporto d'affari con Mediaset per la compravendita dei diritti televisivi dei film. In pratica, gli inquirenti hanno ripercorso insieme a Sardi, sentito come persona informata dei fatti, il libro *Filmgate*, in cui il giornalista Paolo Negro, attraverso le parole di Sardi stesso, spiega come funzionava il meccanismo di costruzione dei fondi neri Mediaset, che ha portato all'accusa di appropriazione indebita nei confronti di Silvio Berlusconi. Il libro è stato allegato agli atti dell'inchiesta: contratti alla mano, in quelle pagine, si ricostruisce come Mediaset rifiutava di comprare i diritti da società che li offrivano a basso prezzo, per poi acquistarli da società

Saranno 150 i testimoni che il Tribunale di Roma ascolterà nell'ambito del processo sulla morte di Stefano Cucchi, il geometra di 31 anni deceduto nell'ottobre 2009 dopo sei giorni di detenzione (e di agonia). Ieri si è aperto il dibattimento. Oltre alla famiglia, si sono costituiti parte civile il Comune di Roma e la onlus Tribunale diritti del malato. La Corte si è riservata di assumere nuova documentazione.

ROMA

Truffa ai risparmi vip, 5 arresti

Dal 1990 al 2010 hanno truffato professionisti e vip: raccoglievano risparmi e li investivano in strumenti finanziari abusive del Regno Unito e irlandesi, tutte con lo stesso nome: Eim. Per questo 5 persone sono state arrestate ieri a Roma: tra i truffati, Sabina Guzzanti, Samantha De Grenet e l'avvocato Titta Madia.

SLOVENIA

Guasto alla centrale di Krsko

Mercoledì si è verificato un guasto alla centrale nucleare di Krsko, in Slovenia. Alle 10.30 il reattore dell'impianto si è spento automaticamente per motivi di sicurezza. Lo stato di emergenza è durato fino alle 12.15. Non ci sono state conseguenze, ma si tratta del secondo guasto in meno di tre anni. La centrale è obsoleta e